

MENSILE PER INSEGNANTI GENITORI E STUDENTI FONDATO DA ALFREDO VINCIGUERRA
FEBBRAIO 2019 | NUMERO 589 | ANNO XLIV | EURO 5,00

TUTTOSCUOLA



Gli Stati Generali della scuola digitale

Poste Italiane SpA - Sped. Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Roma



Abbiamo insistito spesso, da queste pagine, su temi di interesse storico-artistico. L'intendimento è di metterne in evidenza il ruolo chiave nel processo formativo degli adolescenti e dei giovani. A nostro sommo avviso la scuola dovrebbe sottrarli alla libidine di fruire passivamente di quanto sulla piazza viene offerto in pacchetti preconfezionati, pronti al consumo di cultura antica, medievale, moderna e contemporanea. Intendiamoci: la responsabilità della crisi sostanziale e d'immagine di questa disciplina è in primo luogo della singola scuola che la trascura, e anche del criterio tradizionale di affidare troppe classi a un solo docente.

Facciamoci una domanda retorica: cosa avverrebbe se, per decisione politica o per assurdo, o per entrambe le ragioni, si abolisse l'insegnamento di storia dell'arte nelle scuole? Il patatrac, visto che, oggettivamente, all'abolizione si accom-

La mostra su Antonello da Messina

Gli studenti come opere d'arte

ALESSANDRO DELL'AIRA

pagnerebbe l'offerta crescente di mostre spettacolari promosse "anche per la scuola", con la concentrazione di capolavori in una sola sede. Questo rischio è ammissibile solo quando, come nel caso dei Musei di Forlì (*Dal Rinascimento al Barocco*), l'impostazione della mostra non è solo innovativa: è rivoluzionaria. A Forlì si è letto in luce inedita il Manierismo tra i due Michelangelo (Buonarroti e Merisi, detto Caravaggio).

Occupiamoci ora della più recente mostra organizzata a cavallo tra

il 2018 e il 2019, dedicata ad Antonello da Messina. A soli cinque anni da quella del MART di Rovereto, è un evento, per così dire, di mezza occasione, destinato in prima battuta, da dicembre a febbraio, a Palermo capitale italiana della Cultura 2018, e da marzo a giugno, in seconda battuta, a Milano, centro emerito della cultura italiana contemporanea. In questo turbinio di proposte, giustificate con *nuovi argomenti di paragone*, i capolavori viaggiano e vengono scambiati tra un museo e l'altro come figurine

11 gennaio 2019: grande successo per la V Notte Nazionale dei Licei Classici

PAOLA SENESI*

Come sempre, più di sempre. Anche questa edizione della Notte Nazionale dei Licei Classici (ideata da Rocco Schembra, docente di latino e greco presso il Liceo Classico Statale Gulli Pennisi di Acireale) ha dimostrato che - anche in tempi 'tecnologici' come i nostri - la voglia di confrontarsi con la classicità greco latina non muore. Ce lo dicono soprattutto i tanti giovani che hanno voluto animare in 433 licei classici d'Italia una notte culturale di particolare significato, perché arricchita dall'estro e dalla creatività di chi si prepara a interagire positivamente con la società degli adulti quale cittadino consapevole delle responsabilità che gli competono. È stato un bel regalo, che fa gustare i sapori della verità: quella dei tanti aspetti spesso nascosti delle persone, che però non hanno timore di mostrarsi e, mostrandosi, di fare e di fare bene.

Per il secondo anno ha partecipato anche il Liceo Classico Statale Giulio Cesare di Roma, del resto indicato dal MIUR quale scuola di riferimento per il collegamento in diretta con RAI Cultura e RAI Scuola con le quali il Coordinamento Nazionale ha posto in essere un partenariato.

"Quest'anno le grandi novità" - afferma un Rocco Schembra entusiasta per la partecipazione record registrata in tutto il territorio nazionale - *"hanno riguardato il partenariato con la Rai e l'avvio di una collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura di Atene, i cui responsabili incontrerò prossimamente nella capitale ellenica. Si tratta di valutare la possibilità di estendere il modello della Notte italiana anche alla Grecia, dove - paradossalmente - pare languire lo studio dell'antichità classica. Inutile dire che per noi sarebbe un grande stimolo poter addirittura esportare la nostra esperienza là dove operano Platone e Aristotele. Vorrei ancora mettere in evi-*

Panini (è stato già scritto). Viaggiano anche opere a forte rischio, nel caso in questione il trittico antonelliano dell'*Annunciazione*, patrimonio della Galleria regionale di Palazzo Bellomo, nato su tavola e a suo tempo trasferito su tela per evitarne in extremis il disfacimento. Nel 2013, l'*Annunciazione* è stata al MART di Rovereto e ora soggiorna al Palazzo Abatellis di Palermo, in attesa di trasferirsi al Palazzo Reale di Milano. La celeberrima *Annunciata*, patrimonio del museo palermitano sede della mostra, è stata a Taormina nel 2017 come omaggio in vetrina per i grandi del G7, in coppia con un altro celeberrimo Antonello, il *Ritratto d'Uomo* del Mandralisca di Cefalù. A titolo di compensazione per il doppio prelievo, l'ignoto e improbabile "marinaio" del piccolo museo celebrato da Vincenzo Consolo è stato riaccompagnato a Cefalù dall'*Annunciata*, rimastagli al fianco per un po' prima di tornare a casa. A no-

stro sempre più sommosso avviso, se non è necessario e urgente, sarebbe meglio che viaggiassero, come scrisse Umberto Eco, le copie bidimensionali degli originali, o anche digitali come nei recentissimi casi di molte tele di Van Gogh e delle *Donne* di Modigliani, impreziosite da allestimenti carichi di effetti speciali e sensazionali.

A Palazzo Abatellis gli Antonello erano inseriti in un percorso essenziale, preceduto da appositi Propilei. Mancavano purtroppo le indicazioni sulla conclusione del percorso e su come tornare indietro: l'*Annunciata* attendeva fuori campo, un po' mesta, nella prima sala dell'esposizione permanente, senza frecce, dati o pannelli di commento, perché – così ci è sembrato di capire – l'allestimento locale non era compatibile col format della mostra tematica temporanea; in mancanza di istruzioni, dopo tanto viaggiare, è sfuggita a qualche visitatore sprovvisto. Infine, a metà mostra, a Palermo

erano ancora assenti ingiustificati, come alunni in marina (perché?) i tre Antonello chiesti al Museo di Reggio Calabria. Erano presenti invece la *Crocifissione* di Sibiu in Romania (il paese dei vampiri! commentava un'anziana visitatrice) con Messina e lo Stromboli sullo sfondo, e a nostro deprecabile avviso il pezzo forte: la tavoletta votiva consumata dai baci dei fedeli coevi del pittore quando non c'erano riguardi per i futuri tesori d'arte. Ottimo il catalogo.

A questo punto, prima di uscire dai Propilei, ci siamo chiesti se le mostre d'arte, capolavori compresi, non finiscano per essere creature predilette dei curatori e degli allestitori, che tendono a presentarsi come opere d'arte essi stessi. E una volta fuori, ci è sorto il dubbio che la proposta paradossale di abolire la storia dell'arte a scuola sia stato un modo come un altro per evitare che si percepiscano come opere d'arte anche gli studenti. ■

denza che in questa occasione ci sono stati di grande aiuto i media, nuovi o tradizionali, che hanno dato grande pubblicità all'evento anche a livello locale".

Dal comunicato del MIUR emerge ancora una volta che l'iniziativa è sostenuta e incoraggiata dal Ministero, in particolare dalla *Direzione Generale per gli ordinamenti scolastici e la valutazione del sistema nazionale di istruzione*. Nel testo si evidenzia anche il patrocinio dato dalla Federazione delle Comunità e Confraternite Elleniche in Italia e dalla Cattedra di Lingua e Letteratura Neogreca dell'Università La Sapienza di Roma.

Numerose e diversificate le iniziative poste in campo dalle scuole partecipanti: concerti di musica classica e non, maratone di lettura di testi antichi e moderni, rappresentazioni teatrali e coreutiche, gare di citazioni, degustazioni non solo letterarie, dibattiti su tematiche di attualità, *flash mob* di recitazione itinerante, visioni cinematografiche, presentazione di libri e incontri con autori di rilievo, spazi per la libera esposizione, confronto con esperienze scolastiche estere, appuntamenti di carattere scientifico e statistico. Al Liceo Giulio Cesare di Roma, per esempio, la serata è stata posta all'in-

segna del metamorfismo e quindi oltre che con Ovidio, Apuleio, Collodi e Kafka ci si è confrontati anche con le trasformazioni degli elementi chimici e con il mutare dei fenomeni celesti.

Quale l'obiettivo principale di tutto ciò? Dimostrare l'attualità del curricolo di studio del liceo classico, che nel tempo si è rinnovato sia nella struttura che nei contenuti divenendo congruo e stimolante anche in vista di un inserimento dinamico nella società contemporanea.

Il liceo classico deve dunque essere palestra di riflessione anche sulle questioni fondamentali che attengono alla vita umana e stimolo perciò a quella elaborazione culturale che permette a chi la pratica di interagire serenamente con il contesto di vita presente e futuro.

Da rilevare inoltre che la Notte è stata un'occasione feconda di incontro non solo tra le varie componenti degli istituti scolastici (studenti, famiglie, dirigente, docenti, personale amministrativo tecnico e ausiliario) ma anche del territorio. Dimostrazione ulteriore della capacità del liceo di inserirsi proficuamente nel contesto ambientale, portando un suo contributo originale. Che anche quest'anno è stato apprezzato. ■

* *Dirigente scolastico Liceo Classico Giulio Cesare di Roma*